

sulla giusta e cristiana rotta.

– *Mi dà sollievo questo suo sentire e non è fuor di luogo riportare, a fianco di documenti originali, per comodità di lettura, brani delle motivazioni di atti che danno ragione del sacrificio che si chiede ai "cittadini" - e non più "sudditi" - . Dice l'atto in data 29 marzo del 1797, «anno I della Repubblica Cispadana» della nuova Magistratura romagnola:*

«L'ARMATA FRANCESE NON HA CONQUISTATO L'EMILIA CHE PER DARE AI SUOI POPOLI LA LIBERTÀ. ESSI L'HANNO OTTENUTA DALLA GENEROSITÀ FRANCESE, SENZA CHE A LORO SIA COSTATA IL PIÙ LEGGERO SFORZO. UN TRATTATO DI PACE RATIFICATO A PARIGI, E A ROMA, GLI ASSICURA QUESTA LIBERTÀ NEL MODO PIÙ SOLENNE. E PERÒ NECESSARIO DI PAGARE UNA CONTRIBUZIONE ALL'ARMATA VINCITRICE. LE SPESE DELLA GUERRA LA RENDONO INDISPENSABILE. SIAMO GIUSTI, O CITTADINI.

NON VI È MAI STATA NAZIONE CHE ABBA INFRANTE LE CATENE DELLA SCHIAVITÙ SENZA

PROFONDERE IL SUO SANGUE, E I SUOI TESORI. FELICI NOI SE A COSTO DI QUESTI SECONDI SOLAMENTE POTREMO OCCUPARE UN RANGO DISTINTO FRA I POPOLI LIBERI».

È questione di gusti... ma io gli stessi giusti concetti li avrei esposti in maniera leggermente diversa. Mi piace invece lo «Specchiatevi, o Popoli...» di cui all'atto qui contro perché è un raffronto interessante di "politica fiscale" fra due diversi ordinamenti e la dimostrazione di quanto, con la manovra tributaria, si possa dare attuazione ai concetti più alti del sentire politico, come ad esempio nel punto VII degli "sgravi" («Abbolizione delle spese criminali, e congruo stipendio ai Ministri, ed ai Giudicenti, e sbirri onde sulla massa dei miseri non cada arbitrario gravame»), ricordando che sotto il governo pontificio erano gli stessi sottoposti a giudizio che dovevano pagare direttamente i giudici e gli sbirri, con le conseguenze ed i soprusi immaginabili...

– *Ed è dello stesso avviso anche là ove si dice che:*

«ALL'OPPOSTO IL SANTO PADRE HA CREDUTO DI DOVER AGRAVARE LA CONDIZIONE DE' SUOI SUDDITI DOPO ESSERLI STATA CONCESSA LA PACE; DOPO DI AVER SPOGLIATI D'ARGENTO, DI ORO, E DI GEMME I TEMPLI, I MONTI NON MENO CHE LI SCRIGNI DEI PARTICOLARI...»

*Perché - dicono concordi tutti i nostri amici cronisti - sono stati i Francesi ed i novelli repubblicani a spogliare «i templi» e gli altari delle cose preziose...*

Credo anch'io che l'estensore del manifesto si sia lasciato prendere la mano dalla foga... succede... ma ciò è dovuto al buon intento di spronare il Cittadino - e non più suddito -: «Fate tutte queste debite osservazioni, poi bilanciate qual governo si meritò li suffragi del Popolo, e l'amore degl'imparziali».